

Carissimo Sig. Professore

Scrivo in quest'istante il mio libro „ il II° mi-
mo della Mischia „ ed ammiro la bellezza e l'ute-
rità di questa pubblicazione. Ma, caro professore, come
potrei io ringraziarlo di tante sue gentilezze e del
continuo pensiero che Ella ha di me? Il mio cuore viva-
mente commosso da sì grandi atti d'amicizia non
trova parole sufficienti per testimoniare la mia
gratitudine che sarà eterna. Scriva adunque i
miei più sentiti ringraziamenti. Sono poi veramente
contento che il suo nome sia fra i soci effettivi della
nuova Società Crittogamologica, per la quale farò
tutto il possibile per renderla grande, e ricca di im-
mense prosperità.

Unitamente alla presente Ella riceverà un mio
lavoro sulla Micologia dell'Agricoltura Romana. Non riceverà
che il 1° fascicolo, ma appena verranno alla luce
gli altri sarà una mia vera soddisfazione di

poterghiti prontamente inviare. Mi son però
l'ardire di dedicare al tuo nome una specie, e
spuro che ella non se ne vorrà offendere. E un
misero messo che potizzo per testimoniare tutta
la stima, e l'affezione che io sento per lei.
Per finalmente ho dato principio al mio corso di Bota-
nica Medica nella R. Università, e l'ho inaugurato ad
cozzate di moltissimi professori e dignitari dello Stato.
In ciò ho avuto, confesso, la prima soddisfazione, tanto
più che fra questi vi ho visto uno degli antagonisti
Ella fu comparsa che poteva essere. Anzi al presen-
te, le stesse persone che tanto avevano fatto per romi-
nare a Roma, pare che conoscano che si vanno tirando
il sasso sui piedi. Ma ... troppo tardi ormai!
Ed io son contento di non dipenderne, altrimenti
avrei avuto le braccia legate. Gliel'ho fatta in
barba . . . (come mi scriveva lei). Il successo
fu pieno, ed ho avuto la fortuna (con grande rab-
bia e gelosia di certe persone) di destare l'attenzione

mo nell'istoria. Il giornale "L'Opinione" che pure le invio le dirò meglio il risultato ottenuto. Anzi, qualora pure Ella credesse, può farne parola alla Società nostra Veneto-Trentina, o a chi vuole. Se vorrà pregare perimenti di un'altro favore. Siccome in questo laboratorio che in fin dei conti ho gettato io le fiamme fondamentali sotto il Deltanis ^{lotario} faudo le fiamme raccolte mi conchiuse le poste non avendomi permesso di portare neppure una foglia alla scuola, io mi trovo costretto per render pratica la mia scuola rivolgermi ai miei colleghi per avere le piante che io stesso altre volte ho raccolto e che adesso non son più mie. Se Ella, ~~se~~ o nell'Università avesse un erbario pancrozanico dal quale mi potesse inviare le piante officinali le più comuni, io le sarei ricognoscentissimo. Comprendo benissimo che forse non me le si potrebbero regalare, ma io sarei più che contento qualora mi venissero somministrati imprestati. Caro professore, perdoni l'ardire che io mi prendo nel fare tutto

queste domande, ma ciò dipende dal monopolio
che certe persone fanno delle cose che non sono di loro. Io che
non facciamo più di dolenti note... se Elle potesse
concedermi questo supremo favore la pregherei di
scrivermi subito che allora le manderei la nota delle
favoregame che desidero. Qualora inoltre non le
dispiaccia la pregherei di non scrivere castoline
perichè all'Università sono studiate a mente da certe
persone prima che mi siano consegnate.

Perdoni il tanto mio ardire, ed i continui disturbi
che le annuo, ma nell'animo la riconosco sempre
come un mio benefattore.

Gradisca di bel nuovo i miei più vivi ringraziamenti
e mi voglia credere sempre

tutto suo affezionatissimo collega
ed amico

Carlo De Bagnis

R. Università, Roma

28 Gennaio. 1878.

Fare fra giorni la rivista su
giornali scientifici della sua
importantissima « Michelia »
Egli mi mandò copia.